

All'attenzione della:



Provincia di Fermo

PROVINCIA DI FERMO  
0019408 | 24/102018

Oggetto	<b>PROGETTO PRELIMINARE</b> <i>Realizzazione di un Nuovo Impianto di recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del D.Lgs. 152/2006, ad esclusione degli impianti mobili per il recupero in loco dei rifiuti non pericolosi provenienti dalle attività di costruzione e demolizione"</i> (Art. 8 L.R. 3/2012 e s.m.i., e art. 20 e 216 del D.lgs 152/06 e s.m.i.)		
Ubicazione	Fermo (FM) C.da Paludi scn		
Committente	FERRINI SRL	<b>SEDE LEGALE:</b> <b>GROTTAZZOLINA (FM)</b> Via Molino 18 63844	<b>SEDE OPERATIVA:</b> Fermo (FM) C.da Paludi scn
<b>ALLEGATO 01</b>			

Fermo, li 22/10/2018

*Firma del committente*

*Firma dei redattori*

Legale rappresentante

  
**FERRINI s.r.l.**  
Via Molino scn  
63844 Grottazzolina (FM)  
tel. 335.7024553 - [rec.ferrini srl@pec.it](mailto:rec.ferrini srl@pec.it)  
C.F./P.Iva 02186610446



# Indice

## 01 PROGETTO PRELIMINARE

5

### 01.1 PREMESSA

5

### 01.2 INFORMAZIONI RELATIVE AL PROPONENTE

5

### 01.3 CONFORMITA' DEL PROGETTO AL QUADRO LEGISLATIVO E NORMATIVO NAZIONALE

6

### 01.4 CONFORMITA' DEL PROGETTO AL QUADRO LEGISLATIVO E NORMATIVO REGIONALE

7

01.4.1 Impianto di recupero proposto e relazione di coerenza con i “Criteri per l'individuazione delle aree idonee/non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento/recupero rifiuti” previsti dal piano regionale

8

### 01.5 ESCLUSIONE VALUTAZIONE DI INCIDENZA DI CUI ALL'ART. 5 DEL D.P.R. 357/97

20

### 01.6 CONFORMITA' DEL PROGETTO AL PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE RIFIUTI

22

### 01.7 CONFORMITA' DEL PROGETTO ALLA PIANIFICAZIONE COMUNALE

22

### 01.8 ELENCO CODICI CER RIFIUTI IN INGRESSO E QUANTITATIVI MASSIMI

23

### 01.9 RIFIUTI DERIVANTI DALLE ATTIVITA' DI RECUPERO: SOVVALLI NON PIU' RECUPERABILI

23

### 01.10 RIFIUTI IN USCITA DALL'IMPIANTO DA SOTTOPORRE AD ULTERIORI OPERAZIONI DI RECUPERO PRESSO ALTRI IMPIANTI AUTORIZZATI

25

### 01.11 end of waste

26

01.12 MODALITA' DI SVOLGIMENTO ATTIVITA' DI RECUPERO

27

DIAGRAMMI DI FLUSSO CON SEQUENZA CRONOLOGICA DELLE OPERAZIONI  
RELATIVE AI RIFIUTI IN ENTRATA E A QUELLI IN USCITA

27

01.12.1 Diagramma di flusso

27

01.12.2 Svolgimento delle operazioni

28

01.13 DESCRIZIONE DEGLI IMPIANTI

31

01.13.1 attrezzature

31

01.13.2 locali

32

01.13.3 descrizione area conferimento

32

01.13.4 descrizione area messa in riserva per ciascuna tipologia di rifiuto

32

01.13.5 descrizione area deposito rifiuti trattati da sottoporre a recupero presso altri  
impianti/materie prime

32

01.13.6 descrizione area deposito sovvalli

32

01.13.7 descrizione area deposito rifiuti da manutenzione

32

01.14 ACCORGIMENTI PER LA LIMITAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE

34

01.14.1 descrizione movimentazione rifiuti

34

01.14.2 descrizione materiali superfici per la messa in riserva rifiuti/ deposito temporaneo rifiuti

in uscita (sovvalli e/o rifiuti da recuperare presso altri impianti) end of waste

.....  
34

01.14.3 misure per il contenimento e raccolta acque meteoriche

.....  
35

01.14.4 procedure in caso di sversamenti/fuoriuscite accidentali di olii/nafta da automezzi e/o acidi derivanti da batterie carrelli elevatori.

.....  
35

01.14.5 recinzione/mitigazione impatto visivo

.....  
36

## 01.15 POTENZIALITA' IMPIANTI

.....  
37

01.15.1 Misure per mantenere l'impianto in efficienza

.....  
39

01.15.2 Piano chiusura impianto

.....  
39

Elaborati grafici

**TAVOLA 1 contenente:** carta tecnica regionale scala 1:10000, stralcio PRG vigente scala 1:5000, stralcio planimetria catastale scala 1:2000

**TAVOLA 2 contenente:** progetto su mappa catastale scala 1:1000, ortofotocarta e documentazione fotografica

**TAVOLA 3 contenente:** planimetrie SIC, planimetria raccolta acque, stratigrafie del suolo

**TAVOLA 4 contenente:** planimetria generale 1:200 con evidenziate le zone di destinazione dei rifiuti/sottoprodotti/end of waste, particolare degli impianti scala 1:100

# 01 PROGETTO PRELIMINARE

## 01.1 PREMESSA

Il presente **Progetto Preliminare** è stato redatto, ai sensi dell'art. 8, comma 1, lettera a), della Legge Regionale 26 marzo 2012, n° 3 *"Disciplina regionale della valutazione di impatto ambientale (VIA)"* e ai sensi del D.Lgs 152 del 3 aprile 2006 recante le *"Norme in materia ambientale"* e s.m.i., al fine di ottenere la formulazione del giudizio di compatibilità ambientale da parte dell'Autorità competente riguardante l'autorizzazione all'esercizio di un impianto di messa in riserva (R13) e riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche (R5) nel sito per il quale la società Ferrini srl con sede legale a Grottazzolina (FM) in Via Molino 18 ed operativa a Fermo (FM) in C.da Paludi scn in forza di contratto di locazione sottoscritto con la proprietà che si allega in copia.

La tipologia progettuale dell'impianto di recupero è quella elencata in Allegato B2 della L.R. 3/2012, punto 7) lettera z.b) all'interno della categoria di progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità a VIA "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del d.lgs. 152/2006, ad esclusione degli impianti mobili per il recupero in loco dei rifiuti non pericolosi provenienti dalle attività di costruzione e demolizione. "della parte quarta del d.lgs. 152/2006"; per tali tipologie progettuali è necessaria l'attivazione della procedura di verifica di V.I.A. da parte della Provincia di Fermo<sup>1</sup>.

L'autorizzazione riguarderà **le modalità e le quantità annue e giornaliere di rifiuti da trattate per linee produttive (messa in riserva di rifiuti speciali non pericolosi di attività da demolizione e costruzione ed operazioni di recupero consistenti nel vaglio e nella frantumazione) e si propone riporti la seguente dicitura:**

**"Autorizzazione all'esercizio di un impianto di messa in riserva (R13) e di riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche (R5) di rifiuti speciali non pericolosi della Ferrini srl.**

Il presente progetto si propone, attraverso elaborati grafici di inquadramento generale e tematici, di descrivere dettagliatamente l'impianto di recupero da realizzare, con i dati necessari per individuare, analizzare e valutare il rilascio delle autorizzazioni relative allo svolgimento delle operazioni R13, R12, R5 di cui all'allegato C alla Parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Tale **progetto preliminare** fa parte della documentazione richiesta dalla norma di riferimento, rappresentando una diretta integrazione dell'elaborato **"Studio preliminare ambientale"**.

## 01.2 INFORMAZIONI RELATIVE AL PROPONENTE

Il proponente il progetto è il Sig. Ferrini Gianni, nato a Fermo (FM) il 16/02/1977 e residente a Grottazzolina (FM) in Via Molino 18, in qualità di legale rappresentante della ditta Ferrini srl avente p.iva e c.f. N 02186610446, iscrizione REA 198076 e sede legale in Grottazzolina (FM) in Via Molino 18.

Come da visura camerale che si allega la società può svolgere, tra le altre, anche le seguenti attività:

- L' ESTRAZIONE, L' ESCAVAZIONE E/O LAVORAZIONE DI MATERIALI LAPIDEI; - LA COMMERCIALIZZAZIONE E/O POSA IN OPERA DI MATERIALI LAPIDEI ED INERTI ESTRATTI E/O ESCAVATI MA ANCHE ACQUISTATI DA TERZI; - LA LAVORAZIONE, FORNITURA E VENDITA, IN PROPRIO E PER CONTO TERZI, DI CALCESTRUZZO, CONGLOMERATI BITUMINOSI; IL TUTTO NEL RISPETTO DELLE VIGENTI DISPOSIZIONI DI LEGGE E PREVIO RILASCIO DELLE PRESCRITTE AUTORIZZAZIONI OVE RICHIESTE, L ASSUNZIONE DI APPALTI DI LAVORI STRADALI, PORTUALI, FOGNATURE, PONTI, DI BONIFICA, DI MOVIMENTI E SPOSTAMENTI DI TERRA, SIA PUBBLICI CHE PRIVATI; LA COSTRUZIONE IN PROPRIO E PER CONTO DI TERZI DI FABBRICATI E DI OGNI ALTRA ATTIVITA' AFFINE; LA DEMOLIZIONE DI EDIFICI; IL TRASPORTO DI MERCE PER CONTO PROPRIO E PER CONTO DI TERZI; LA REALIZZAZIONE DI ACQUEDOTTI, GASDOTTI, METANODOTTI, RETI DI Teleriscaldamento e relativi impianti e centrali; - LA PRODUZIONE E VENDITA DI MANUFATTI IN CEMENTO; - LA VENDITA DI MATERIALI EDILI; IL COMMERCIO, INTERMEDIAZIONE, IL TRATTAMENTO E LA TRASFORMAZIONE DI RIFIUTI, PREVIA ISCRIZIONE ALL ALBO NAZIONALE GESTORI AMBIENTALI E AL RILASCIO DI TUTTE LE CONCESSIONI E/O AUTORIZZAZIONI PREVISTE

<sup>1</sup> Autorità Competente ai sensi dell'art.4 c2 L.R. 3/2012

DALLE VIGENTI NORMATIVE E CON LA SCRUPOLOSA OSSERVANZA DI TUTTE LE PROCEDURE PREVISTE DALLA DISCIPLINA IN MATERIA.

Dopo l'approvazione del presente progetto ed il conseguente rilascio delle autorizzazioni da parte dell'Autorità Competente l'azienda intende pertanto dare inizio anche all'attività di recupero rifiuti nei tempi, modi e per le quantità che verranno di seguito descritti.

L'azienda nel realizzare il presente progetto si propone di tutelare non solo la collettività attuale, ma anche le generazioni future ed intende:

- assicurare che le proprie attività verranno svolte in conformità con le vigenti disposizioni di legge;
- controllare in maniera continua e costante i propri processi con particolare attenzione a quelli produttivi attuando ogni sforzo in termini organizzativi, operativi e tecnologici per prevenire l'inquinamento delle matrici ambientali;
- aderire ad un processo di miglioramento continuo delle proprie prestazioni in termini di soddisfazione del Cliente e tutela dell'Ambiente interno ed esterno;
- verificare periodicamente l'andamento delle pratiche aziendali al fine di valutare la conformità agli impegni assunti;
- ridurre le fonti di inquinamento nell'ambiente interno ed esterno, adottando criteri adeguati per un corretto uso delle risorse naturali ed energetiche;
- promuovere la sensibilizzazione ed il coinvolgimento dei propri dipendenti e fornitori, affinché si lavori sempre nel rispetto delle esigenze del cliente e dell'ambiente;
- assicurarsi che la politica ambientale qui esposta e il relativo sistema di gestione siano compresi, attuati e mantenuti a tutti i livelli dell'organizzazione e che il sistema sia sostenuto da periodiche e sistematiche attività di formazione e addestramento.

La Ferrini srl ha intenzione di conferire gli eventuali rifiuti ottenuti dall'attività di trattamento e recupero presso altri centri autorizzati e/o di commercializzare le materie end of waste ottenute.

### 01.3 CONFORMITA' DEL PROGETTO AL QUADRO LEGISLATIVO E NORMATIVO NAZIONALE

Viene di seguito analizzata la congruità del presente progetto con gli obiettivi e le norme del quadro legislativo nazionale.

Le disposizioni legislative e gli strumenti normativi che hanno un maggiore riferimento diretto con il progetto in esame sono:

- Deliberazione del C.I. del 27/07/1984
- Legge regionale n° 24/2009 (Disciplina regionale in materia di gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati)
- Piano Regionale di gestione dei rifiuti (DGR 2/02/2015)
- Piano Provinciale di gestione dei rifiuti (2014)
- Strumento urbanistico del comune di Fermo
- L.R. n° 3 del 26/03/2012 "Disciplina della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale"
- L.R. n°1 del 15/01/2015 Modifiche alla legge regionale 26 marzo 2012, n.3 "Disciplina Regionale della valutazione di impatto ambientale – VIA"
- Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 30 Marzo 2015 (Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle Regioni e Province autonome, previsto dall'art.15 del decreto legge 24 giugno 2014 n.91, convertito con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n.116)
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n° 152 e s.m.i. "Norme in materia ambientale"

L'impianto di trattamento che viene proposto è essenzialmente finalizzato al recupero ed è in perfetta armonia e sintonia con quanto previsto nella Parte quarta IV "Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati" del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii.

La filosofia di fondo che pervade la nuova disciplina emanata con il suddetto "Codice dell'ambiente" è incentrata sulla valorizzazione economica dei rifiuti come materia prima e secondaria o fonte di energia, che deve essere conseguita attraverso le leve del **recupero, del riutilizzo e del riciclo**, e considera sempre più

marginali le scelte di semplice smaltimento.

***L'impianto di gestione dei rifiuti che propone di realizzare Ferrini srl, oggetto del presente progetto e studio ambientale, nasce quindi nell'ottica di adempiere a quanto riportato nell'art. 181 del D.Lgs 152/2006 che identifica nelle operazioni di recupero un modo per favorire il riciclaggio e il riutilizzo dei rifiuti con l'obiettivo di ridurre il più possibile lo smaltimento finale dei rifiuti in discarica.***

## **01.4 CONFORMITA' DEL PROGETTO AL QUADRO LEGISLATIVO E NORMATIVO REGIONALE**

In linea con quanto previsto dalla normativa nazionale in materia di gestione dei rifiuti la Regione Marche ha emanato la Legge 28 ottobre 1999 n° 28 "Disciplina regionale in materia di rifiuti attuazione del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22" ed ha approvato il "Piano Regionale di gestione rifiuti" che fissa precisi obiettivi, lo stesso è stato aggiornato con la DGR del 02/02/2015.

Per ciascuna tipologia impiantistica di recupero o di smaltimento, il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti ha elaborato i criteri per la localizzazione dei nuovi impianti.

Le tipologie di impianto individuate si suddividono in funzione dell'operazione di gestione prevalente che viene compiuta nell'ambito dell'impianto stesso. Le categorie considerate in questo progetto sono sintetizzate nella tabella successiva:

gruppo	Tipo impianto	sottogruppo	Operazione	note
D	Trattamento e recupero inerti	D10 – recupero secchi; recupero inerti	R5	

Si specifica che sono esclusi dall'applicazione dei criteri localizzativi i seguenti impianti ed operazioni di gestione dei rifiuti:

- attività di messa in riserva (R13) o deposito preliminare (D15) che siano relative a rifiuti non pericolosi e che non comportino modifiche delle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti e conseguentemente dei codici CER;

- attività di selezione e cernita (R12) di rifiuti non pericolosi che riguarda sia gli impianti che effettuano una selezione su determinate tipologie di rifiuto senza ottenere "materie prime seconde" sia quelli che effettuano la separazione del multi materiale

Tuttavia il proponente svolgerà anche le suddette operazioni di recupero.

Il Piano regionale dei rifiuti, su indicazione della Giunta Regionale, ha stabilito di adottare, "...per i rifiuti urbani ed assimilati la soluzione che esclude, fino alla data del 31/12/2003, la realizzazione di nuovi impianti per il recupero di energia tramite incenerimento e che contemporaneamente massimizzi la raccolta differenziata, **promuova l'attivazione di impianti di selezione/stabilizzazione e recupero di materia.**

Questa scelta è stata sostanzialmente motivata "dalla valutazione che risulta più idonea per far decollare e sviluppare la raccolta differenziata e il recupero di materia che rappresentano gli elementi determinanti per una corretta impostazione della gestione dei rifiuti".

Il Piano regionale costituisce il superamento della logica del "tutto rifiuto", che caratterizzava le vecchie disposizioni legislative in materia di rifiuti e delinea un quadro normativo che favorisce in via prioritaria le operazioni di "recupero", di "prevenzione" e di "riduzione" della produzione dei rifiuti mediante apposite tecnologie.

**Il Piano Regionale per la gestione dei rifiuti individua inoltre i livelli di tutela ed i criteri localizzativi in funzione della tipologia di impianto per la definizione delle aree idonee e di quelle non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e/o recupero dei rifiuti.**

**I livelli di tutela da prendere in considerazione sono i seguenti:**

–livello di tutela integrale

–livello di tutela specifico



–livello di penalizzazione

–livello di opportunità localizzativa

Il livello di penalizzazione può avere diversi gradi di magnitudo suddivisibile in tre classi in funzione di tre diversi indicatori:

–magnitudo di attenzione

–magnitudo limitante

–magnitudo potenzialmente escludente

Per il progetto in esame l'eventuale livello di penalizzazione fornirà il grado di magnitudo di volta in volta attribuito.

Relativamente ai criteri localizzativi in relazione alla tipologia di impianto i fattori di tutela saranno ascrivibili alle seguenti categorie:

–uso del suolo

–tutela della popolazione

–tutela delle risorse idriche

–tutela da dissesti e calamità

–tutela dell'ambiente naturale

–tutela dei beni culturali e paesaggistici

#### 01.4.1 Impianto di recupero proposto e relazione di coerenza con i “Criteri per l'individuazione delle aree idonee/non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento/recupero rifiuti” previsti dal piano regionale

Come da nuovo piano regionale rifiuti del 2015 si sintetizzano i criteri applicabili nelle sottostanti tabelle.

USO DEL SUOLO					
Fattore	Categorie di impianti ai quali si applica	Livello di prescrizione	Fase di applicazione	Applicabilità del criterio	Note del proponente
Aree residenziali consolidate, di completamento e di espansione (L.R. 34/92 e smi e PPAR art. 39).	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	Si rimanda alla Delibera di Consiglio n 4 del 02-05-2016 Provincia di Fermo	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito di realizzazione del progetto ricade in una zonizzazione del PRG comunale diversa (D1)
Cave (D.M. 16/5/89; D.Lgs 152/06; D.Lgs. 36/2003)	Impianti A della Tabella 12.4-1 salvo le discariche per rifiuti inerti	Tutela integrale (specificata)	Si rimanda alla Delibera di Consiglio n 4 del 02-05-2016 Provincia di Fermo	NO	Il criterio non è applicabile in quanto impianto D della tabella 12.4-1
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE	Si rimanda alla Delibera di Consiglio n 4	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito



(R.D.L. n.3267/23, L.R. 6/2005)		ESCLUDENTE	del 02-05-2016 Provincia di Fermo		oggetto di realizzazione del progetto non è soggetto a vincoli idrogeologici
Aree boscate (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera g; L.R. 6/2005 PPAR art. 34)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo <b>POTENZIALMENTE ESCLUDENTE</b>	Si rimanda alla Delibera di Consiglio n 4 del 02-05-2016 Provincia di Fermo	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non è ricade in aree di cui L.R. 6/2005
Aree di pregio agricolo (D.Lgs. n. 228/2001)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo <b>POTENZIALMENTE ESCLUDENTE</b>	Si rimanda alla Delibera di Consiglio n 4 del 02-05-2016 Provincia di Fermo	NO	Il criterio non è applicabile in quanto nel sito oggetto di realizzazione del progetto non sono presenti lotti con produzioni agricole di pregio così come definite dal D.lgs 228/2001
Fasce di rispetto da infrastrutture	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo <b>POTENZIALMENTE ESCLUDENTE</b>	Si rimanda alla Delibera di Consiglio n 4 del 02-05-2016 Provincia di Fermo	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade nella FASCIA di rispetto autostradale
Fasce di rispetto da infrastrutture lineari energetiche interrate e aeree	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo <b>POTENZIALMENTE ESCLUDENTE</b>	Si rimanda alla Delibera di Consiglio n 4 del 02-05-2016 Provincia di Fermo	NO	Il criterio non è applicabile in quanto sul sito oggetto di realizzazione non sono presenti infrastrutture lineari energetiche interrate e aeree
Aree a pascolo (art. 35 PPAR).	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo <b>POTENZIALMENTE ESCLUDENTE</b>	Si rimanda alla Delibera di Consiglio n 4 del 02-05-2016 Provincia di Fermo	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade nelle aree a pascolo (art. 35 PPAR).

TUTELA DELLE RISORSE IDRICHE					
Fattore	Categorie di impianti ai quali si applica	Livello di prescrizione	Fase di applicazione	Applicabilità del criterio	Note del proponente
Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.lgs 152/06; D.L. 258/00, Piano di Tutela delle Acque)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	Si rimanda alla Delibera di Consiglio n 4 del 02-05-2016 Provincia di Fermo	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade in aree caratterizzate da captazione di acque per uso potabile
Tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici (Dlgs 152/06, Piano di Tutela delle Acque)	Impianti A della Tabella 12.4-1	Tutela integrale	Si rimanda alla Delibera di Consiglio n 4 del 02-05-2016 Provincia di Fermo	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade in ambito di tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici
Falda in depositi alluvionali di fondovalle (PRGR)	Si applica alle categorie A di impianto elencate in Tabella 12.4-1	Tutela integrale (specificata)	Si rimanda alla Delibera di Consiglio n 4 del 02-05-2016 Provincia di Fermo	NO	Il criterio non è applicabile in quanto impianto D della tabella 12.4-1
Vulnerabilità della falda	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo di ATTENZIONE	Si rimanda alla Delibera di Consiglio n 4 del 02-05-2016 Provincia di Fermo	SI	Il potenziale impatto sulla falda è minimizzato grazie agli accorgimenti di tipo progettuale già adottati in sede di rilascio dell'autorizzazione e alla messa in riserva R13 per il codice CER 170302 (corretta gestione delle acque di prima pioggia etc...) cfr AUA n69/2017

TUTELA DA DISSESTI E CALAMITA'					
Fattore	Categorie di impianti ai quali si applica	Livello di prescrizione	Fase di applicazione	Applicabilità del criterio	Note del proponente
Aree a rischio idraulico Piano Stralcio di Assetto Adb Regione Marche, Adb Tevere, Adb Marecchia Conca e Adb del Tronto) potabile (D.lgs 152/06; D.L. 258/00, Piano di Tutela delle Acque)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	Si rimanda alla Delibera di Consiglio n 4 del 02-05-2016 Provincia di Fermo	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade in aree a rischio idraulico e/o esondazione PAI
	Si applica alle categorie di impianto elencate in Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Si rimanda alla Delibera di Consiglio n 4 del 02-05-2016 Provincia di Fermo	NO	
Aree a rischio idrogeologico (Stralcio di Assetto Adb Regione Marche, Adb Tevere, Adb Marecchia Conca e AdB del Bacino del Tronto)	Si applica alle categorie di impianto B, C, D ed E elencate in Tabella 12.4-1	Tutela integrale (specificata)	Si rimanda alla Delibera di Consiglio n 4 del 02-05-2016 Provincia di Fermo	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade in aree a rischio idrogeologico
	Si applica alle categorie di impianto A elencate in Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	Si rimanda alla Delibera di Consiglio n 4 del 02-05-2016 Provincia di Fermo	NO	Il criterio non è applicabile in quanto impianto D della tabella 12.4-1
	Si applica alle categorie di impianto elencate in Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Si rimanda alla Delibera di Consiglio n 4 del 02-05-2016 Provincia di Fermo	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade in aree a rischio idrogeologico
Tutela della qualità dell'aria (Piano regionale per la tutela ed il risanamento della qualità dell'aria)	Da applicare agli impianti del gruppo B di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Si rimanda alla Delibera di Consiglio n 4 del 02-05-2016 Provincia di Fermo	NO	Il criterio non è applicabile in quanto impianto D della tabella 12.4-1

Comuni a rischio sismico (L.R. 03/11/1984, n. 33; D.G.R. n. 1046 del 29/07/2003 e smi)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo <b>ATTENZIONE</b>	Si rimanda alla Delibera di Consiglio n 4 del 02-05-2016 Provincia di Fermo	NO	Il criterio non è applicabile in quanto trattasi di realizzazione di impianto tecnologico e non di manufatto edilizio
--	--------------------------------------	---	---	----	---

<b>TUTELA DELL'AMBIENTE NATURALE</b>					
<b>Fattore</b>	<b>Categorie di impianti ai quali si applica</b>	<b>Livello di prescrizione</b>	<b>Fase di applicazione</b>	<b>Applicabilità del criterio</b>	<b>Note del proponente</b>
Aree naturali protette (DLgs. n. 42/04, L. 394/91, L. 157/92; L.R. 28 aprile 1994, n. 15):	Si applica alle categorie di impianto A e B elencate in Tabella 12.4-1	Tutela integrale (specificata)	Si rimanda alla Delibera di Consiglio n 4 del 02-05-2016 Provincia di Fermo	NO	Il criterio non è applicabile in quanto impianto D della tabella 12.4-1
<ul style="list-style-type: none"> <li>• aree naturali protette nazionali</li> <li>• riserve (statali)</li> <li>• monumenti naturali</li> <li>• Oasi di protezione faunistica</li> <li>• zone umide protette comprese le aree contigue e le relative fasce di rispetto</li> </ul>	Si applica alle categorie di impianto C, D ed E elencate in Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo <b>POTENZIALMENTE ESCLUDENTE</b>	Si rimanda alla Delibera di Consiglio n 4 del 02-05-2016 Provincia di Fermo	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade in aree naturali protette
Rete Natura 2000 (Direttiva Habitat 92/43/CEE, Direttiva uccelli 79/409/CEE, DGR n. 1709 del 30/06/1997 e smi)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	Si rimanda alla Delibera di Consiglio n 4 del 02-05-2016 Provincia di Fermo	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade nella classificazione Rete Natura 2000
Rete Natura 2000 – Fascia di 1.000 m dal perimetro	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo <b>LIMITANTE</b>	Si rimanda alla Delibera di Consiglio n 4 del 02-05-2016 Provincia di Fermo	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade nella classificazione Rete Natura 2000

Rete Ecologica Regionale (REM)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo <b>ATTENZIONE</b>	Si rimanda alla Delibera di Consiglio n 4 del 02-05-2016 Provincia di Fermo	<b>NO</b>	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade nella classificazione RER
--------------------------------	--------------------------------------	---	---	-----------	--

<b>PROTEZIONE DELLA POPOLAZIONE DALLE MOLESTIE</b>					
<b>Fattore</b>	<b>Categorie di impianti ai quali si applica</b>	<b>Livello di prescrizione</b>	<b>Fase di applicazione</b>	<b>Applicabilità del criterio</b>	<b>Note del proponente</b>
Distanza dai centri abitati	Si applica alle categorie di impianto A, B e C elencate in Tabella 12.4-1	Tutela integrale (specifica)	Si rimanda alla Delibera di Consiglio n 4 del 02-05-2016 Provincia di Fermo	<b>NO</b>	Il criterio non è applicabile in quanto impianto D della tabella 12.4-1
	Si applica alle categorie di impianto D ed E elencate in Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo di <b>ATTENZIONE</b>	Si rimanda alla Delibera di Consiglio n 4 del 02-05-2016 Provincia di Fermo	<b>NO</b>	Il criterio non è applicabile in quanto il sito di realizzazione del progetto ricade nella zonizzazione (D1) del PRG comunale
<b>DISTANZA DA FUNZIONI SENSIBILI</b>	Si applica alle categorie di impianto A, B e C elencate in Tabella 12.4-1	Tutela integrale (specifica)	Si rimanda alla Delibera di Consiglio n 4 del 02-05-2016 Provincia di Fermo	<b>NO</b>	Il criterio non è applicabile in quanto impianto D della tabella 12.4-1
Distanza da case sparse	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo di <b>ATTENZIONE</b>	Si rimanda alla Delibera di Consiglio n 4 del 02-05-2016 Provincia di Fermo	<b>SI</b>	Il potenziale impatto della tipologia di impianto che si intende realizzare nel sito individuato è mitigato grazie alla presenza di idonea piantumazione nell'area perimetrale del sito stesso, grazie alla progettazione

					di impianti di abbattimento localizzati e dedicati a limitare le emissioni di polveri nell'atmosfera circostante, grazie alla predisposizione di segnaletica di sicurezza orizzontale verticale e all'applicazione di misure tecniche, organizzative e procedurali nella conduzione dell'impianto per la regolazione del traffico veicolare in ingresso ed in uscita dal sito produttivo.
--	--	--	--	--	---

TUTELA DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI					
Fattore	Categorie di impianti ai quali si applica	Livello di prescrizione	Fase di applicazione	Applicabilità del criterio	Note del proponente
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L. 1089/39, D. Lgs. n. 42/04)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	Si rimanda alla Delibera di Consiglio n. 4 del 02-05-2016 Provincia di Fermo	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade in aree di tutela di beni storici, artistici, archeologici e paleontologici
Territori costieri (art. 142 comma 1 lettera a) DLgs 42/04 e smi)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	Si rimanda alla Delibera di Consiglio n. 4 del 02-05-2016 Provincia di Fermo	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade in aree di tutela territori costieri
Distanza dai laghi (DLgs. n.42/04 nel testo in vigore)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	Si rimanda alla Delibera di Consiglio n. 4	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito

art.142 comma 1 lettera c.; PPAR)			del 02-05-2016 Provincia di Fermo		oggetto di realizzazione del progetto non ricade in aree di tutela per distanza da laghi
Altimetria (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera d )	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	Si rimanda alla Delibera di Consiglio n 4 del 02-05-2016 Provincia di Fermo	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade in aree di tutela per altimetria
Zone umide (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera i)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	Si rimanda alla Delibera di Consiglio n 4 del 02-05-2016 Provincia di Fermo	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade in aree di tutela per zone umide
Sottosistema geologico geomorfologico e idrogeologico - Aree GA di eccezionale valore (PPAR artt.6, 9 NTA).	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	Si rimanda alla Delibera di Consiglio n 4 del 02-05-2016 Provincia di Fermo	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade in aree di tutela per sottosistema geologico geomorfologico e idrogeologico - Aree GA di eccezionale valore
Sottosistema botanico vegetazionale – Aree BA emergenze botanico vegetazionali (PPAR artt.11, 14 NTA).	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	Si rimanda alla Delibera di Consiglio n 4 del 02-05-2016 Provincia di Fermo	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade in aree di tutela per sottosistema botanico vegetazionale – Aree BA emergenze botanico vegetazionali



Corsi d'acqua (PPAR, art. 29)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	Si rimanda alla Delibera di Consiglio n 4 del 02-05-2016 Provincia di Fermo	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade in aree di tutela per CORSI D'ACQUA
Crinali (PPAR, art. 30)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	Si rimanda alla Delibera di Consiglio n 4 del 02-05-2016 Provincia di Fermo	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade in aree di tutela per CRINALI
Versanti (PPAR, art. 31)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	Si rimanda alla Delibera di Consiglio n 4 del 02-05-2016 Provincia di Fermo	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade in aree di tutela per VERSANTI
Punti panoramici e strade panoramiche (art. 43 NTA PPAR).	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	Si rimanda alla Delibera di Consiglio n 4 del 02-05-2016 Provincia di Fermo	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade in aree di tutela RELATIVE A PUNTI PANORAMICI E STRADE PANORAMICHE
Litorali marini (PPAR art, 32)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	Si rimanda alla Delibera di Consiglio n 4 del 02-05-2016 Provincia di Fermo	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade in aree di tutela per LITORALI MARINI
Edifici e manufatti storici (art.40 del PPAR)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	Si rimanda alla Delibera di Consiglio n 4 del 02-05-2016 Provincia di	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del

			Fermo		progetto non ricade in aree di tutela per Edifici e manufatti storici
Luoghi di memoria storica (art. 42 PPAR)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo <b>POTENZIALMENTE ESCLUDENTE</b>	Si rimanda alla Delibera di Consiglio n 4 del 02-05-2016 Provincia di Fermo	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade in aree di tutela IN QUANTO Luoghi di memoria storica
Zone di interesse archeologico D.lgs 42/04 art.142 comma 1 lettera m). e PPAR art. 41 lettere a, b, c, d)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo <b>POTENZIALMENTE ESCLUDENTE</b>	Si rimanda alla Delibera di Consiglio n 4 del 02-05-2016 Provincia di Fermo	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade IN Zone di interesse archeologico
Distanza da corsi d'acqua (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera c.;PPAR)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo <b>LIMITANTE</b>	Si rimanda alla Delibera di Consiglio n 4 del 02-05-2016 Provincia di Fermo	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade IN Zone di TUTELA PER Distanza da corsi d'acqua
Complessi di immobili, bellezze panoramiche e punti di vista o belvedere di cui all'art. 136, lett. c) e d) del D.Lgs. n. 42/2004 dichiarati di notevole interesse pubblico	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo <b>LIMITANTE</b>	Si rimanda alla Delibera di Consiglio n 4 del 02-05-2016 Provincia di Fermo	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade IN Zone di TUTELA PER IMMOBILI DICHIARATI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
Usi civici (lettera h comma 1 art. 142 D.lgs 42/2004)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo <b>POTENZIALMENTE ESCLUDENTE</b>	Si rimanda alla Delibera di Consiglio n 4 del 02-05-2016 Provincia di Fermo	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade IN Zone di

					TUTELA PER usi civici
Elementi diffusi del paesaggio agrario (art. 37 PPAR)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo di ATTENZIONE	Si rimanda alla Delibera di Consiglio n 4 del 02-05-2016 Provincia di Fermo	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade IN Zone di TUTELA PER elementi diffusi del paesaggio agrario
Paesaggio agrario di interesse storico-ambientale (art. 38 PPAR)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Si rimanda alla Delibera di Consiglio n 4 del 02-05-2016 Provincia di Fermo	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade IN Zone di TUTELA PER Paesaggio agrario di interesse storico-ambientale
Zone di interesse archeologico (PPAR art. 41 lettera e).	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	Si rimanda alla Delibera di Consiglio n 4 del 02-05-2016 Provincia di Fermo	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade IN Zone di TUTELA PER Paesaggio agrario di interesse storico-ambientale
Sottosistema geologico geomorfologico e idrogeologico - Aree GB di rilevante valore e GC di qualità diffusa (PPAR artt.6, 9 NTA).	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	Si rimanda alla Delibera di Consiglio n 4 del 02-05-2016 Provincia di Fermo	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade IN Zone di TUTELA PER Sottosistema geologico geomorfologico e idrogeologico - Aree GB di rilevante valore e GC di qualità diffusa
Sottosistema	Tutte le	Penalizzazione a	Si rimanda alla	NO	Il criterio non è

botanico vegetazionale – Aree BB associazioni vegetali di grande interesse (PPAR artt.11, 14 NTA)	categorie di Tabella 12.4-1	magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	Delibera di Consiglio n 4 del 02-05-2016 Provincia di Fermo		applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade IN Zone di TUTELA PER Sottosistema botanico vegetazionale – Aree BB associazioni vegetali di grande interesse
Sottosistema botanico vegetazionale – Aree BC (PPAR artt.11, 14 NTA)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	Si rimanda alla Delibera di Consiglio n 4 del 02-05-2016 Provincia di Fermo	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade IN Zone di TUTELA PER Sottosistema botanico vegetazionale – Aree BC
Aree destinate ad insediamenti produttivi ed aree miste	Si applica alle categorie di impianto nelle categorie B, D (ad esclusione degli impianti di trattamento e recupero inerti) ed E di Tabella 12.4-1	Opportunità localizzativa	Si rimanda alla Delibera di Consiglio n 4 del 02-05-2016 Provincia di Fermo	SI	<b>Criterio coerente con la destinazione urbanistica D1 del sito oggetto del progetto</b>
Dotazione di infrastrutture	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Opportunità localizzativa	Si rimanda alla Delibera di Consiglio n 4 del 02-05-2016 Provincia di Fermo	SI	<b>Criterio coerente con la realizzazione del progetto in esame in quanto il sito è poco distante dalle infrastrutture stradali quali : strada statale n°16 e casello autostradale di Porto Sant'Elpidio</b>
Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Opportunità localizzativa	Si rimanda alla Delibera di Consiglio n 4 del 02-05-2016 Provincia di Fermo	SI	<b>Criterio coerente con la realizzazione del progetto in esame in quanto</b>

			Fermo		il sito si trova a circa 1,5 Km dalla zona industriale denominata "Paludi" in cui sicuramente vengono prodotti rifiuti speciali
Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti (aree già interessate dalla presenza di impianti).	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Opportunità localizzativa	Si rimanda alla Delibera di Consiglio n 4 del 02-05-2016 Provincia di Fermo	SI	Criterio coerente con la realizzazione del progetto in esame in quanto il sito è poco distante dall'azienda Demolizione Simonelli srl sita in Via Paludi 320 e praticamente limitrofo (circa 300 m) dal depuratore di Lido di Fermo
Aree industriali dismesse e degradate da bonificare (D.M. 16/5/89, Dlgs 152/06)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Opportunità localizzativa	Si rimanda alla Delibera di Consiglio n 4 del 02-05-2016 Provincia di Fermo	NO	Criterio non applicabile

Dalla verifica sopra effettuata emerge con chiarezza che il progetto dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi attraverso operazioni di tipo R5, R12, R13 **risponde ai criteri per l'individuazione delle aree idonee alla loro localizzazione secondo i dettami del piano regionale rifiuti attualmente in vigore.**

## 01.5 ESCLUSIONE VALUTAZIONE DI INCIDENZA DI CUI ALL'ART. 5 DEL D.P.R. 357/97

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della [Direttiva 92/43/CEE "Habitat"](#) per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della [Direttiva 2009/147/CE "Uccelli"](#) concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2). Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico. La Direttiva riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura. Alle aree agricole, per esempio, sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva. Nello

stesso titolo della Direttiva viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.). Un altro elemento innovativo è il riconoscimento dell'importanza di alcuni elementi del paesaggio che svolgono un ruolo di connessione per la flora e la fauna selvatiche (art. 10). Gli Stati membri sono invitati a mantenere o all'occorrenza sviluppare tali elementi per migliorare la coerenza ecologica della rete Natura 2000.

In Italia, i [SIC, le ZSC e le ZPS](#) coprono complessivamente il 21% circa del territorio nazionale.

Nella regione, allo stato attuale, sono presenti 76 SIC per una superficie complessiva di circa 98.500 ha ma per l'azienda in esame viene esclusa la necessità della valutazione di incidenza in quanto il sito in cui sorgerà l'impianto non ricade tra le aree individuati nell'elenco delle ZPS classificate ai sensi delle direttiva 79/409/CEE di cui al D.M. 19 Giugno 2009 né ricade nel quinto elenco di cui al D.M. 7 marzo 2012 dei SIC. Si esclude inoltre che tale attività possa avere incidenza significativa su SIC o ZPS o pSIC limitrofi: i SIC identificati più vicini all'impianto in oggetto sono

IT5330024	Selva dell'Abbadia di Fiastra - MC
IT5340002	Boschi tra Cupramarittima e Ripatransone - AP

Si rimanda alla tavola allegata per l'esatta posizione del sito di interesse rispetto alle porzioni di territori appartenenti ai SIC più vicini.

## 01.6 CONFORMITA' DEL PROGETTO AL PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE RIFIUTI

Il piano provinciale di gestione rifiuti – aggiornamento cal del 27/02/2014 – prevede i criteri di individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento rifiuti; il piano prevede criteri di microlocalizzazione.

Prendendo in considerazione l'art.12 “ **CRITERI DI LOCALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI DI SMALTIMENTO E DI TRATTAMENTO ANCHE AI FINI DEL RECUPERO, DEI RIFIUTI SPECIALI**” delle norme tecniche di attuazione del piano provinciale si evince che:

1. il sito in cui si intende realizzare il progetto in esame non ricade nelle aree non idonee per la realizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti speciali, sulla base dei criteri approvati con deliberazione di Consiglio Regionale n.284/99 nonché con deliberazione di Consiglio Provinciale n.208/02; tali aree sono individuate nelle tavole allegate al PPGR che costituiscono norme di attuazione degli indirizzi del PTCP.;
2. la localizzazione dell'impianto di trattamento ai fini del recupero dei rifiuti speciali avverrà nell'ambito di aree idonee, ricadente in zona omogenea produttive o di servizi tecnologici ed equivalenti così come da previsione urbanistica comunale;
3. il comune di Fermo ha adottato un piano regolatore generale adeguato al PPAR ed il progetto risulta di trattamento rifiuti ai fini del recupero in tal esito risulta compatibile con le previsioni del PRG stesso.

Va specificato infine che la ditta Ferrini srl ha comunque intenzione di operare in procedura semplificata conformemente a quanto previsto dall'art.216 del Dlgs 152/06 e s.m.i., pertanto, le prescrizioni localizzative dell'art. 12 non vanno applicate al progetto in esame che comunque risulta localizzato nel rispetto dell'idoneità urbanistica comunale.

## 01.7 CONFORMITA' DEL PROGETTO ALLA PIANIFICAZIONE COMUNALE

L'area in cui si intende realizzare il progetto in esame è identificata nel Piano Regolatore del Comune di Fermo come zona **D1**.

### **Art. 69 - Edifici sparsi per attività produttive (D1)**

“Per edifici sparsi per attività produttive, si intendono gli edifici esistenti, o per i quali sono state rilasciate concessioni edilizie in sanatoria, o piccoli insediamenti di industrie nocive o pericolose, e attualmente utilizzati per normali attività produttive”.

Il progetto sarà pertanto realizzato in un sito conforme e coerente con quanto previsto dal PRG comunale vigente.



## 01.8 ELENCO CODICI CER RIFIUTI IN INGRESSO E QUANTITATIVI MASSIMI

Attività allegato 4 DM 05/02/98 e s.m.i.	CER	Descrizione	Provenienza	Operazio ne	t/anno
7.1	17 01 01	Cemento	Costruzione e demolizione	R13-R5	120000
	17 01 02	Mattoni	Costruzione e demolizione	R13-R5	
	17 01 03	Mattonelle e ceramiche	Costruzione e demolizione	R13-R5	
	17 01 07	Miscugli o frazioni separate di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	Costruzione e demolizione	R13-R5	
	17 08 02	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801	Costruzione e demolizione	R13-R5	
	17 09 04	Rifiuti misti da costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903	Costruzione e demolizione	R13-R5	
7.6	17 03 02	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301	Costruzione e demolizione	R13-R5	97600
7.31bis	17 05 04	Terre e rocce di scavo	Costruzione e demolizione	R13-R5	150000

## 01.9 RIFIUTI DERIVANTI DALLE ATTIVITA' DI RECUPERO: SOVVALLI NON PIU' RECUPERABILI

I rifiuti speciali non pericolosi vengono immessi nell'impianto di vagliatura (se necessaria effettuare la presgrigliatura e cioè la separazione del materiale grosso da quello fino) e successivamente nell'impianto di frantumazione mediante alimentazione di pale meccaniche. Una volta inseriti nell'impianto di frantumazione i rifiuti inerti vengono frantumati e separati da eventuali materiali indesiderati tramite una calamita all'interno dell'impianto stesso (per quanto riguarda la presenza di ferro) e, successivamente, tramite personale addetto alla cernita a mano degli eventuali sovvalli (presenza di carta, plastica, legno, metallo, ecc.).

### a) Tipologia rifiuto

Codice cer sovvall	Operazione di provenienza	Cer di provenienza
191212 altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	Operazioni di selezione, cernita, deferrizzazione, riduzione volumetrica, frantumazione	17 01 01; 17 01 02; 17 01 03; 17 03 02; 17 01 07; 17 08 02; 17 09 04; 17 05 04

## b) Gestione dei sovvalli

Operazione	
DEPOSITO TEMPORANEO ai sensi art. 183 c1 lettera bb)	Avvio allo smaltimento con criterio volumetrico (max 30 mc da smaltire entro un anno dall'inizio del deposito temporaneo)

## c) Caratteristiche dei sovvalli

Considerando le operazioni dalle quali provengono i sovvalli si ritiene opportuno lo smaltimento in discarica per rifiuti non pericolosi.

Tuttavia i rifiuti saranno sottoposti ad analisi ai sensi del D.M. 27/09/2010 per verificare il rispetto dei criteri di ammissibilità di cui alla tabella 5 del decreto medesimo

## Parametri da monitorare

<b>Parametro</b>	<b>Tabella 5 D.M. 27/09/2010 mg/l (L/S = 10 l/Kg)</b>
Arsenico	0,2
Bario	10
Cadmio	0,1
Cromo totale	1
Rame	5
Mercurio	0,02
Molibdeno	1
Nichel	1
Piombo	1
Antimonio	0,07
Selenio	0,05
Zinco	5
Cloruri	2500
Fluoruri	15
Solfati	5000
DOC	100
TDS	10000

## 01.10 RIFIUTI IN USCITA DALL'IMPIANTO DA SOTTOPORRE AD ULTERIORI OPERAZIONI DI RECUPERO PRESSO ALTRI IMPIANTI AUTORIZZATI

I rifiuti in ingresso all'impianto, una volta messi in riserva, per motivi tecnologici/impiantistici potrebbero non essere sottoposti alle operazioni di recupero R5 presso il sito in esame: pertanto usciranno con lo stesso codice CER con cui sono stati ammessi all'impianto per essere sottoposti a recupero presso altri impianti autorizzati ad operazioni di tipo R.

**Impianti di destinazione:** Steca spa, Socab srl, Asfalti srl, Mandolesi Giuseppe & Pierino srl.

Dal trattamento rifiuti presi in considerazione si reputa si possano originare non solo materiali definibili end of waste e sovvalli ma anche rifiuti da sottoporre ad ulteriori operazioni di recupero presso altri impianti autorizzati:

<b>19 10 rifiuti prodotti da operazioni di frantumazione di rifiuti contenenti metallo</b>	<b>19 12 rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti</b>
191001 rifiuti di ferro e acciaio 191002 rifiuti di metalli non ferrosi	191201 carta e cartone 191202 metalli ferrosi 191203 metalli non ferrosi 191204 plastica e gomma 191207 legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06

**Impianti di destinazione:** Romanelli Rottami srl, Cover srl unipersonale, Bal.fer srl.

## 01.11 END OF WASTE

*In uscita dall'impianto di recupero che si propone si avranno comunque essenzialmente:*

*“materie prime secondarie” per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della circolare del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005 n. UL/2005/5205 derivanti dal recupero dei rifiuti della tipologia 7.1 dell'allegato 1 sub-allegato 1 del DM 05/02/1998 e s.m.i.;*

*materiali per costruzioni nelle forme usualmente commercializzati e conglomerato bituminoso nelle forme usualmente utilizzate derivanti dal recupero dei rifiuti della tipologia 7.6 dell'allegato 1 sub-allegato 1 del DM 05/02/1998 e s.m.i.;*

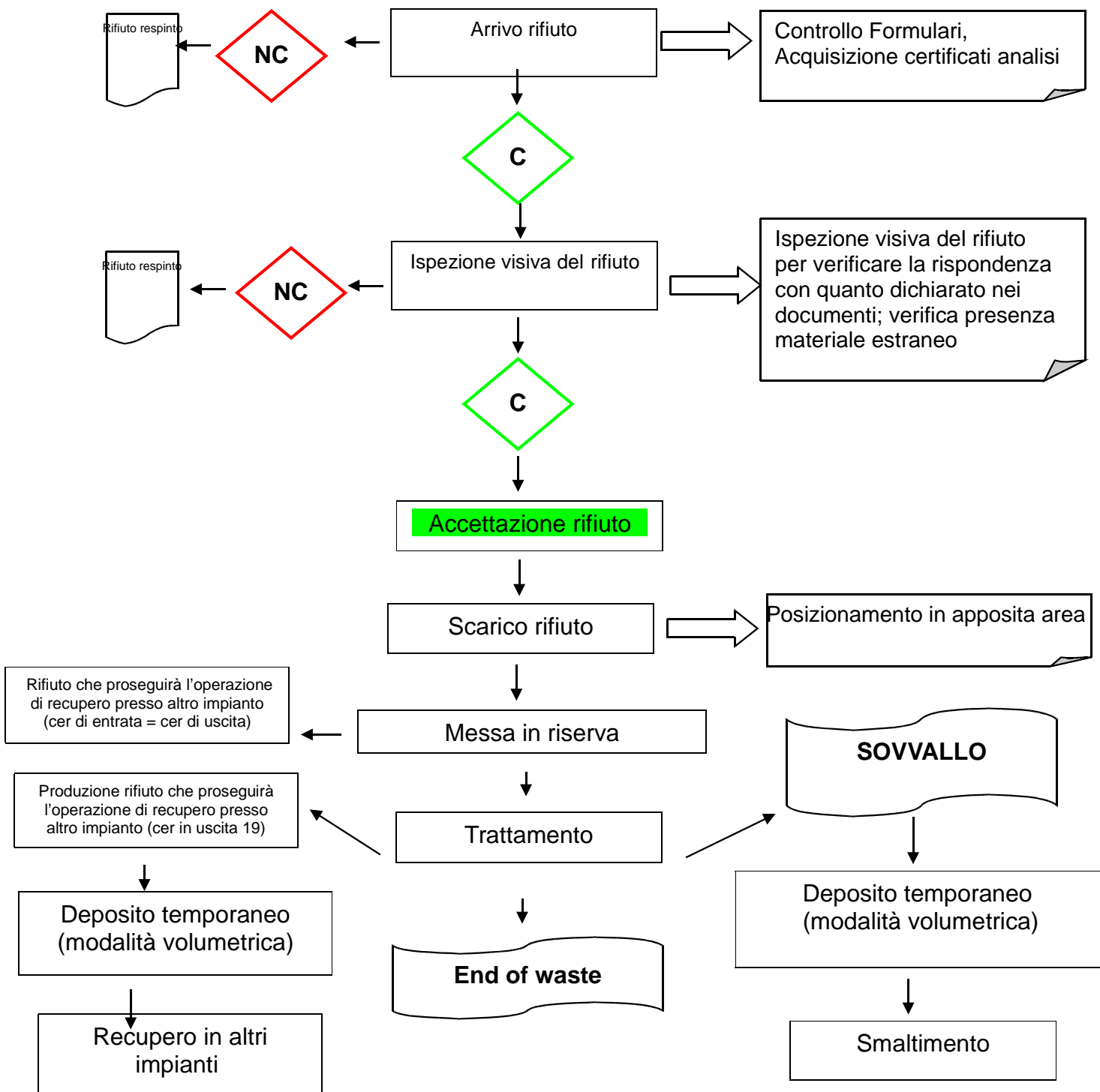
*prodotti da utilizzare per l'industria della ceramica e laterizi e per formazione di rilevati e sottofondi stradali derivanti dal recupero dei rifiuti della tipologia 7.31 bis dell'allegato 1 sub-allegato 1 del DM 05/02/1998 e s.m.i.*

*Per la certificazione dei materiali end of waste in uscita dall'impianto la ditta si è rivolta ad Abicert ente di certificazione ed ispezione sas.*

## 01.12 MODALITA' DI SVOLGIMENTO ATTIVITA' DI RECUPERO

### DIAGRAMMI DI FLUSSO CON SEQUENZA CRONOLOGICA DELLE OPERAZIONI RELATIVE AI RIFIUTI IN ENTRATA E A QUELLI IN USCITA

#### 01.12.1 Diagramma di flusso



## 01.12.2 Svolgimento delle operazioni

La ditta ha intenzione di autorizzare al trasporto rifiuti conto proprio cat 2bis i mezzi di proprietà per raccogliere e trasportare presso l'impianto i rifiuti da demolizione e costruzione prodotti presso i propri cantieri; all'impianto potranno conferire rifiuti da demolizione e costruzione, relativamente ai codici cer già proposti, solo imprese regolarmente autorizzate al trasporto rifiuti in conto proprio categoria 2bis o aziende autorizzate al trasporto rifiuti speciali per la categoria 4.

In fase di conferimento verrà effettuato inizialmente un controllo documentale: saranno acquisiti e controllati i formulari di identificazione ed i certificati di classificazione dei rifiuti.

Verificata la regolarità dei documenti, i rifiuti saranno ispezionati visivamente per verificare la rispondenza con i documenti: se il controllo darà esito positivo si procederà con lo scarico in area dedicata.

Le modalità di stoccaggio sono per categorie omogenee, ciascun rifiuto sarà contrassegnato con cartelli su cui viene riportato il codice CER ed eventualmente altre informazioni destinate ad una immediata identificazione.

I rifiuti in ingresso all'impianto sono rifiuti non pericolosi derivanti da attività di demolizione e costruzione in cantieri temporanei e mobili.

Le attività che ditta FERRINI SRL intende effettuare sui rifiuti sono:

- recupero di materia
- messa in riserva

### Recupero di materia

riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche (R5).

Le operazioni di recupero vengono effettuate mediante operazioni di selezione, cernita, deferrizzazione al fine di ottenere materiali omogenei che possono continuare successivamente il loro percorso di recupero consistente nella frantumazione.

### Messa in riserva R13

Riguarda rifiuti destinati al recupero presso l'impianto o presso altri autorizzati; tali rifiuti saranno stoccati in apposita area (rif. Planimetria) per un tempo massimo di un anno.

### Recupero di materia: descrizione dei trattamenti (R5)

Le modalità di svolgimento dei trattamenti da effettuare sui rifiuti in ingresso

Rifiuti in ingresso: CER 17 08 02
Tipologia trattamento: R5
Descrizione rifiuto: I rifiuti sono costituiti da pannelli in cartongesso rimossi durante operazioni di demolizione e costruzione in cantieri temporanei e mobili Stato fisico: solido non pulverulento
Trattamento: Il trattamento consiste nella cernita al fine di eliminare materiali estranei mediante selezione visiva da parte degli operatori e deferrizzazione. Dopo la selezione dei componenti, il <b>cartongesso</b> è caricato nella tramoggia di alimentazione dell'impianto utilizzando un caricatore a ragno. Un nastro trasportatore porta il materiale alla bocca di alimentazione della macchina che, tramite un processo di frantumazione per urto, separa con precisione il cartone dal gesso. Al termine del processo i due materiali fuoriescono dall'impianto attraverso bocche di scarico separate e sono indirizzati verso differenti aree di stoccaggio. Il gesso recuperato dalle lastre di <b>cartongesso</b> può essere usato nella produzione di nuovi manufatti in gesso, di malte per l'edilizia o per produrre cemento. Il cartone è destinato invece alle cartiere per la produzione di carta e cartone riciclati. Non si prevede la produzione di sovvalli.
Rifiuto prodotto da sottoporre ad ulteriori operazioni di recupero presso altri impianti: <b>CER 191201 191202 191203 191001 191002</b>
Sovvallo prodotto: /
End of waste: <i>materie prime</i> secondarie" per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della circolare del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005 n. UL/2005/5205

Rifiuti in ingresso: CER 17 04 05
Tipologia trattamento: R5
Descrizione rifiuto:  Terre e rocce da scavo prive di rifiuti inerti di qualsiasi genere, prive di asfalto, <u>non provenienti da siti inquinati e/o in bonifica - bonificati, accompagnate da analisi</u> attestanti la <b>NON PERICOLOSITA'</b> del rifiuto Stato fisico: solido pulverulento
Trattamento: Il trattamento consiste nella cernita e vagliatura al fine di eliminare materiali estranei mediante estrazione di sassi, legni o radici presenti o di materiale di origine antropica. I rifiuti, dall'area dedicata alla messa in riserva vengono posizionati nell'area trattamento, vengono caricati con muletto/ragno su nastro trasportatore e vengono inviati a frantumazione in apposita macchina che produrrà end of waste di varia granulometria. Dopo il trattamento il rifiuto avrà acquisito la qualifica di end of waste e potrà essere utilizzato ad esempio per consolidamento terreni, riempimento scavi, etc.
Rifiuto prodotto da sottoporre ad ulteriori operazioni di recupero presso altri impianti: /
Sovvallo prodotto: CER 19 12 12
End of waste: prodotti per formazione di rilevati e sottofondi stradali e per l'industria della ceramica e laterizi

Rifiuti in ingresso: CER 17 03 02
Tipologia trattamento: R5
Descrizione rifiuto:  conglomerato bituminoso derivante da attività di scarifica del manto stradale mediante fresatura a freddo Stato fisico: solido costituito da bitume ed inerti
Trattamento:  I rifiuti, dall'area dedicata alla messa in riserva vengono posizionati nell'area trattamento, vengono caricati con muletto/ragno su nastro trasportatore e vengono inviati a frantumazione in apposita macchina che condurrà alla produzione di end of waste destinati alla realizzazione di conglomerati bituminosi a freddo e/o da utilizzare come materiale per costruzioni stradali e piazzali industriali. In alcuni casi a fronte del rispetto dei limiti dei parametri di cui al test di cessione dell'allegato 3 del DM 05/02/98 e s.m.i. il materiale verrà utilizzato senza necessità di vagliatura e/o macinatura per la costruzione di massicciate.
Rifiuto prodotto da sottoporre ad ulteriori operazioni di recupero presso altri impianti: /
Sovvallo prodotto: /
End of waste prodotta: <i>materiali per costruzioni nelle forme usualmente commercializzati e conglomerati bituminosi nelle forme usualmente commercializzate</i>

<b>ALTRI INERTI</b>	Rifiuti in ingresso: cer 17 01 01; 17 01 02; 17 01 03; 17 01 07; 17 09 04
Tipologia trattamento: R5	
Descrizione rifiuto: I rifiuti sono prodotti durante operazioni di demolizione e costruzione in cantieri temporanei e mobili e sono costituiti da cemento, mattoni, miscugli o frazioni separate di cemento, mattoni, mattonelle e	



ceramiche, rifiuti misti da costruzione e demolizione. Stato fisico: solido non pulverulento e/o pulverulento
<p>Trattamento:</p> <p>Il trattamento consiste nella cernita al fine di eliminare materiali estranei mediante selezione visiva da parte degli operatori e deferrizzazione.</p> <p>I rifiuti, dall'area dedicata alla messa in riserva vengono posizionati nell'area trattamento, vengono caricati con muletto/ragno su nastro trasportatore e quindi viene azionato il deferrizzatore costituito da un magnete ed un nastro di trascinamento.</p> <p>Il campo magnetico generato dal magnete investe il materiale da trattare attraendo le parti ferrose fino a farle aderire al nastro deferrizzatore che le trascina con sé fino a quando non escono dalla zona di influenza del campo stesso, a questo punto cadono per gravità e finiscono in apposito contenitore.</p> <p>Il materiale, dal quale è stato allontanato il ferro, continua a scorrere sul nastro trasportatore sottostante confluendo in apposito contenitore; l'operatore, posizionato ai lati del nastro, provvede ad ispezionare il rifiuto ed allontana i materiali estranei.</p> <p>Il resto del materiale viene inviato a frantumazione in apposita macchina che produrrà end of waste di varia granulometria.</p> <p>Dopo il trattamento il rifiuto avrà acquisito le seguenti caratteristiche:</p> <p>Il ferro rimosso costituirà frazione di rifiuto ancora recuperabile</p> <p>Il materiale estraneo rimosso costituirà sovrvallo e sarà stoccato nell'area rifiuti da smaltire.</p> <p>Il materiale recuperato sarà trattato come end of waste</p>
<p>Rifiuto prodotto da sottoporre ad ulteriori operazioni di recupero presso altri impianti:</p> <p>191201 carta e cartone</p> <p>191202 metalli ferrosi</p> <p>191203 metalli non ferrosi</p> <p>191204 plastica e gomma</p> <p>191207 legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06</p> <p>191001 rifiuti di ferro e acciaio</p> <p>191002 rifiuti di metalli non ferrosi</p>
Sovvallo prodotto: CER 19 12 12
End of waste prodotta: <i>materie prime secondarie</i> per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della circolare del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005 n. UL/2005/5205

## 01.13 DESCRIZIONE DEGLI IMPIANTI

### 01.13.1 attrezzature

L'impianto di frantumazione/vagliatura è così costituito:

- tramoggia di carico e alimentatore con pre-vagliatura;
- mulino (primario a mascelle e secondario a martelli) e deferizzatore;
- nastro trasportatore per lo scarico del materiale trattato;
- impianto di vagliatura e apparato motore;

In particolare il mulino è la parte principale dell'impianto ed è costituito da un frantoio a mascelle. .

Il ciclo produttivo della macchina inizia con l'alimentazione della tramoggia di carico con il materiale da frantumare.

Il caricamento è generalmente effettuato con un escavatore di servizio.

L'alimentatore scarica gradualmente il materiale sul vaglio vibrante che esegue una prima selezione separando la frazione fine dal materiale da frantumare.

Il materiale di pezzatura maggiore è inviato al frantoio, che è la parte più importante della macchina, i blocchi sono frantumati schiacciandoli in una mascella fissa ed una mobile; il materiale esce allorché ha raggiunto la dimensione consentita dalla bocca di uscita regolabile.

Il materiale frantumato, trasportato dal nastro principale passa sotto il nastro di deferrizzazione che separa il ferro eventualmente contenuto nel materiale frantumato, dopodiché il materiale è conferito al cumulo.

L'impianto è dotato di sistema di abbattimento polveri costituito da appositi nebulizzatori di acqua posti nei punti di maggior produzione di polvere ovvero carico tramoggia ed uscita bocca frantumatore.

Per quanto riguarda la produzione del conglomerato bituminoso a freddo si rimanda alla descrizione contenuta nello SPA allegato.

### CONTAINERS/CESTE

Lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso avverrà in cumuli sul piazzale. Sono invece previsti containers/ceste, in ferro, per sovvalli/rifiuti ancora recuperabili in uscita dal trattamento/rifiuti da manutenzione/end of waste.

Volume nominale container m <sup>3</sup>	15-18
Volume nominale cesta m <sup>3</sup>	2-3

I containers da utilizzare sul piazzale avranno porte a libro e tetto idraulico manuale oppure teli di copertura in pvc.

Per la conservazione di quantitativi di rifiuti ridotti, in attesa del trattamento presso l'impianto in esame o di essere conferiti in discarica o presso altri centri di recupero, in luogo dei containers con tetto idraulico si utilizzeranno anche ceste metalliche con copertura in pvc al fine di proteggere il rifiuto contenuto dalle intemperie.

## 01.13.2 locali

L'ufficio sarà realizzato con struttura in profili zincati e pannelli pareti e copertura in poliuretano.

Il pavimento sarà in multistrato fenolico, rivestito in linoleum antiscivolo. Si prevede inoltre per la struttura una coibenzazione in polistirene.

L'aerazione e l'illuminazione saranno garantite grazie alla presenza di finestre ad anta/ribalta in alluminio e pvc, di vasistas in vetro retinato e idonee pompe di calore.

Per la rete idrica e di scarico del bagno si tenga presente che sarà installato un bagno chimico da cantiere.

Esempio box ufficio



## 01.13.3 descrizione area conferimento

L'area dei rifiuti da mettere in riserva e/o da recuperare sarà ben distinta da quella dedicata ai rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero e destinati ad ulteriori impianti, da quella dedicata ai sovvalli, da quella dei materiali che in uscita dall'impianto cessano la loro qualifica di rifiuto (cfr planimetria allegata).

## 01.13.4 descrizione area messa in riserva per ciascuna tipologia di rifiuto

E' prevista conservazione in cumuli (cfr planimetria allegata).

## 01.13.5 descrizione area deposito rifiuti trattati da sottoporre a recupero presso altri impianti/materie prime

I materiali in uscita dalla frantumazione saranno depositati in containers/ceste e saranno opportunamente identificati con cartello riportante la loro natura: se end of waste o rifiuto ed in questo ultimo caso saranno segnalati i corrispondenti codice CER (cfr planimetria allegata).

## 01.13.6 descrizione area deposito sovvalli

I sovvalli con codice cer 191212 saranno depositati preliminarmente all'interno di containers/ceste dedicato in apposita area prestabilita in attesa di smaltimento previsto nelle more del deposito temporaneo previsto con criterio volumetrico (cfr planimetria allegata).

## 01.13.7 descrizione area deposito rifiuti da manutenzione

Eventualmente l'azienda decidesse di effettuare manutenzioni interne ai macchinari provvederà a depositare i rifiuti da manutenzione all'interno di fabbricato esistente (cfr planimetria allegata). I rifiuti da manutenzione verranno correttamente segnalati con cartelli riportanti il codice cer corrispondente.

Si individuano i seguenti potenziali rifiuti: batterie al Pb, filtri dell'olio esausti, olii minerali esausti, contenitori vuoti di grasso, stracci sporchi e materiale assorbente, con i corrispondenti codici cer 160601\*, 160107\*, 130205\*, 150202\*. Gli stessi saranno affidati a ditte autorizzate al trasporto rifiuti conto terzi e quindi conferiti

presso impianti autorizzati ad accogliere rifiuti speciali pericolosi: si pensa di conferire tali rifiuti presso l'impianto della ditta SAI srl di Montegiberto (FM).

Dal confronto con realtà produttive similari si ipotizza una produzione annua di kg 100 per il cer 160601\*, kg 10 per il cer 160107\*, kg 300 per il cer 130205\*, kg 20 per il cer 150202\*.

## **01.14 ACCORGIMENTI PER LA LIMITAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE**

### **01.14.1 descrizione movimentazione rifiuti**

La movimentazione dei materiali/rifiuti avverrà in modo tale da evitare possibili contaminazioni delle matrici ambientali. I rifiuti in entrata potranno avere sia stato fisico solido pulverulento che non pulverulento: dopo la messa in riserva saranno sottoposti ad operazioni di recupero di tipo R5. Il deposito avverrà in cumuli direttamente a terra e verranno opportunamente coperti con teli in PVC impermeabili prima di essere sottoposti a frantumazione; il piazzale di stoccaggio sarà inoltre sottoposto a frequenti operazioni di bagnatura, manualmente, con tubo idraulico. I materiali in lavorazione verranno movimentati con l'ausilio di attrezzature meccaniche come carrelli elevatori muniti di appositi utensili (forche/ragno). L'attività che intende svolgere la ditta non contempla il recupero di rifiuti allo stato liquido né tanto meno la loro messa in riserva, ma possono comunque verificarsi fenomeni di sversamento/fuoriuscite accidentali e sul piazzale di olii/nafta da automezzi e/o acidi derivanti da batterie carrelli elevatori: in caso di tali evenienze verrà applicata la procedura prevista al punto 0.1.14.4 del presente progetto.

### **01.14.2 descrizione materiali superficiali per la messa in riserva rifiuti/ deposito temporaneo rifiuti in uscita (sovvalli e/o rifiuti da recuperare presso altri impianti) end of waste**

Le superfici di stoccaggio dei rifiuti in ingresso che si prevede verranno stoccati direttamente a terra sono costituite da una pavimentazione in ghiaia (massicciata) fortemente compattata e costituita da inerti a granulometria variabile, stesi e rullati sull'intera superficie del piazzale avente spessore da 40 a 50 cm circa con finitura superiore in stabilizzato idoneo per lo scorrimento in superficie delle acque meteoriche.

L'area di trattamento rifiuti sarà inoltre asfaltata mantenendo le attuali pendenze (1,5%); pertanto le acque generate dalla nebulizzazione degli inerti e quelle di prima pioggia verranno convogliate nelle caditoie della condotta esistente che le invia nel fosso corrente lungo il confine lungo il lato nord de sito (scarico già autorizzato).

I cassoni/containers che verranno appoggiati sul piazzale per depositare sovvalli, rifiuti in uscita, end of waste sono in pvc/ferro: eventuali percolamenti (comunque accidentali ed improbabili dato che non vengono trattati rifiuti liquidi) sul piazzale saranno raccolti insieme alle acque di prima pioggia su una caditoia come sopra descritto.

### 01.14.3 misure per il contenimento e raccolta acque meteoriche

L'area è caratterizzata da una pendenza costante e lineare di circa 1,5% ritenuta idonea per lo scorrimento e relativo convogliamento delle acque meteoriche in apposite tubazioni per mezzo di pozzetti di raccolta a tenuta (caditoie) poste ad un intervallo di metri 15. Il progetto già autorizzato con provvedimento unico n°69/2017 prevedeva la realizzazione di una condotta delle acque di prima pioggia correnti in prossimità del confine est laddove il lotto pone la linea di minor quota. La linea di raccolta è composta da tubazioni interrate in ferro dal diametro di 350 mm; essa confluisce nel fosso esistente intercettandolo all'angolo nord-est del sito laddove sono stati installati n°3 pozzetti in serie necessari e preposti alla decantazione ed alla chiarifica delle acque.

*Attualmente l'impianto è dimensionato per raccogliere acque meteoriche su una superficie scolante di mq 4000 coincidente pressoché coincidente con l'area del progetto che si intende realizzare.* Si ritiene che il progetto di raccolta delle acque meteoriche sia già correttamente dimensionato e che possa far fronte all'eventuale ulteriore apporto di acqua dovuto alla necessità di nebulizzarla nelle fasi di lavorazione e stoccaggio inerti e che ciò non comporti modifica sostanziale in quanto si stima che l'acqua nebulizzata sarà direttamente proporzionale a quella che verrà persa in seguito ad evaporazione. Si fa presente inoltre che le acque chiarificate in uscita dall'impianto di decantazione potrebbero anche essere riutilizzate nel sito produttivo per l'abbattimento delle polveri se non addirittura per il ciclo produttivo del calcestruzzo.

### 01.14.4 procedure in caso di sversamenti/fuoriuscite accidentali di olii/nafta da automezzi e/o acidi derivanti da batterie carrelli elevatori.

Oltre al sistema di canalizzazione e di raccolta delle acque di prima pioggia (già realizzato) si intende applicare la seguente procedura in caso di sversamento accidentale sul piazzale di olii/nafta proveniente da automezzi e/o acidi derivanti da batterie di carrelli elevatori.

Di regola la sostituzione delle batterie dei carrelli elevatori è affidata a tecnici di ditte specializzate, pertanto tale operazione viene eseguita nel massimo rispetto delle norme igieniche e sicurezza nei luoghi di lavoro e nel rispetto delle matrici ambientali; in caso però di perdite accidentali e/o involontarie di acido contenuto nelle batterie dei carrelli elevatori e nelle zone di conferimento e movimentazione rifiuti del piazzale il personale dell'azienda verrà correttamente istruito affinché:

- 1) indossare occhiali protettivi a tenuta
  - 2) indossare guanti protettivi resistenti agli acidi
  - 3) indossare maschera protettiva con filtro combinato per polveri e acidi
  - 4) indossare tuta protettiva resistente agli acidi
  - 5) neutralizzare l'acido fuoriuscito con polvere neutralizzante per acidi
  - 6) raccogliere il rifiuto, se possibile, con mezzi meccanici
- Il rifiuto prodotto verrà avviato a smaltimento con codice CER 150202\*.

Per quanto riguarda la fuoriuscita e/o sversamento di olii/gasolio dagli automezzi in transito sul piazzale si reputa che ciò possa essere imputabile sicuramente ad eventi non prevedibili e soprattutto occasionali. Per tale evenienza il personale dell'azienda sarà comunque addestrato affinché:

- 1) indossare occhiali protettivi a tenuta
- 2) indossare guanti impermeabili ad olio e gasolio
- 3) indossare maschera protettiva con filtro combinato per polveri e solventi
- 4) indossare tuta protettiva impermeabile

- 5) neutralizzi l'olio/gasolio fuoriusciti con legante a base di poliuretano riciclato
- 6) raccolga il rifiuto, se possibile, con mezzi meccanici

Il rifiuto prodotto verrà avviato a smaltimento con codice CER 150202\*.

#### **01.14.5 recinzione/mitigazione impatto visivo**

L'impianto è già delimitato da idonea recinzione, lungo tutto il suo perimetro. La recinzione dell'intera area è realizzata a paletti metallici con ancorata una rete plasticata di colore verde con altezza di circa m 2 necessaria per trattenere eventuali pezzi di carta che potrebbero spostarsi in presenza di correnti di vento; all'interno della rete sé presente una piantumazione di piante autoctone "*lauro a siepe*". Viene garantita la manutenzione nel tempo di detta barriera di protezione ambientale.



## 01.15 POTENZIALITA' IMPIANTI

Il ciclo produttivo che si intende avviare consiste essenzialmente nella frantumazione con impianto semovente così come sopra descritto. La macchina è in grado di trattare dalle 40 alle 250 t/h di rifiuti: la capacità di trattamento presenta tale fluttuazione in funzione della tipologia e dello stato iniziale del rifiuto da frantumare/vagliare. Si prevede di far funzionare l'impianto di frantumazione/vagliatura almeno per 5 giorni a settimana dal lunedì al venerdì.

Considerando che l'attività di vagliatura del cer 170302 avverrà per circa 58 giorni/anno e che per questo tipo di rifiuto la capacità di trattamento del macchinario è dichiarata dal fornitore pari a 200 t/h e, considerando che l'impianto sarà attivato per trattare il "fresato" per massimo 8 ore al giorno, la potenzialità istantanea massima per il trattamento R5 (attività 7.6.3 a) e c)) è pari a 1600 t/giorno; si consideri inoltre che a fronte del rispetto dei limiti dei parametri del test di cessione di cui all'allegato 3 del dm 05/02/98 e sm.i. l'azienda svolgerà pure attività di recupero R5 di cui al punto 7.6.3b per 9,5 t/giorno ed in questo caso per almeno 300 giorni lavorativi anno. L'azienda pertanto si propone annualmente di trattare in R5 97600 t del rifiuto con cer 170302 (considerando 10 mesi lavorativi annui)

attività	cer	giorni/setti mana	h/giorno	R13		R5	
				istantanea*	annua	istantaneo	annuo
7.6	170302	5	8	17200* t	<b>97600 t</b>	1609,5 t/g	<b>97250 t</b>

\*valutata in base all'area di deposito rifiuti complessivamente disponibile NEL SITO (circa 40000 tonnellate) (cfr planimetria allegata)

Per l'attività 7.1 la capacità di trattamento massima del macchinario è dichiarata dal fornitore pari a 250 t/h tranne per il cer 170802 per il quale si stima una potenzialità massima di trattamento pari a 40 t/h; considerando che il trattamento degli inerti (cer 170101, 170102, 170107, 170904) avverrà per circa 59 giorni all'anno per 10 mesi lavorativi e per il codice cer 170802 avverrà per circa 8 giorni all'anno per 10 mesi lavorativi si propongono le seguenti modalità di conduzione delle operazioni di trattamento per questa specifica categoria di rifiuti

attività	cer	giorni/setti mana	h/giorno	R13		R5	
				istantanea*	annua	istantaneo	annuo
7.1	170101	5	8	8320*t	48000 t	2000 t/g	48000 t
	170102	5	8	416*t	2400 t	2000 t/g	2400 t
	170107	5	8	416*t	2400 t	2000 t/g	2400 t
	170802	5	8	416*t	2400 t	320 t/g	2400 t
	170904	5	8	11232*t	64800 t	2000 t/g	64800 t
totale				20800*t	<b>120000 t</b>	8320 t/g	<b>120000 t</b>

\*valutata in base all'area di deposito rifiuti complessivamente disponibile (circa 40000 tonnellate istantanee) (cfr planimetria allegata)

Per l'attività 7.31 bis la capacità di trattamento del macchinario per quanto riguarda le terre e rocce da scavo è ovviamente variabile con la tipologia di rifiuto in ingresso, infatti, si potrebbe avere terra sterile o pietrisco o misto frantumato per cui varieranno le granulometrie da ottenere che andranno da 0/25 mm per la terra a 25/60 mm per il pietrisco a 0/80 per il misto frantumato. Per questa tipologia di rifiuto il fornitore garantisce prestazioni tali da condurre ad una produzione massima oraria pari a 220 t/h; considerando che la terra a roccia da scavo verrà sottoposta a recupero per circa 85 giorni all'anno per 10 mesi lavorativi

attività	cer	giorni/setti mana	h/giorno	R13		R5	
				istantanea*	annua	istantaneo	annuo
7.31bis	170504	5	8	2000 t*	<b>150000 t</b>	1760 t/g	<b>150000 t</b>

\*valutata in base all'area di deposito rifiuti complessivamente disponibile (circa 40000 tonnellate istantanee)  
disponibile (cfr planimetria allegata)

### 01.15.1 Misure per mantenere l'impianto in efficienza

L'impianto verrà mantenuto in efficienza mediante monitoraggio delle strutture, delle attrezzature e dei contenitori, quindi si provvederà alla loro manutenzione.

Giornalmente l'operatore effettuerà ispezione visiva di:

- manutenzione superficie asfaltata
- stato ed integrità dei nastri trasportatori;
- manutenzione macchinari;
- stato dei contenitori:
  - cassoni: integrità pareti
  - ceste metalliche: integrità
  - coperture in PVC ceste e cumuli: integrità

L'operatore procederà alla manutenzione o riparazione a seconda dell'esito dell'ispezione.

Le operazioni verranno effettuate o dall'operatore stesso o per mezzo di ditta esterna specializzata a seconda dei casi.

### 01.15.2 Piano chiusura impianto

In caso di chiusura impianto l'azienda ipotizza di adottare un Piano che consisterà essenzialmente nei seguenti interventi di bonifica.

In armonia con i principi e le norme comunitarie, con particolare riferimento al principio "chi inquina paga" in caso di chiusura dell'impianto l'azienda intende effettuare in prima istanza uno studio nel quale saranno valutate dettagliatamente:

- il sito e tutte le attività che in esso si sono svolte fino alla chiusura;
- le correlazioni tra le attività svolte e il tipo (localizzazione ed estensione) di possibili contaminazioni;
- le caratteristiche delle componenti ambientali sia all'interno del sito che nell'area da questo influenzata;
- le condizioni necessarie alla protezione ambientale e alla tutela della salute pubblica in seguito alla chiusura impianto.

Le indagini saranno attuate per definire il tipo, il grado e l'estensione delle eventuali contaminazioni presenti nel sito e quelle che si potranno sviluppare in seguito alla dismissione dello stesso, i percorsi di migrazione dalle sorgenti di contaminazione ai bersagli ambientali e alla popolazione e quindi gli specifici interventi di bonifica e messa in sicurezza da intraprendere.

Si valuterà in caso di chiusura dell'attività quali potranno essere gli impatti ambientali, soprattutto negativi.

Si verificherà se procedere con lo smantellamento degli impianti tecnologici/macchinari stessi, in quanto obsoleti, o alla loro vendita.

Il compito di effettuare tali operazioni sarà affidato a ditte esperte e qualificate e soprattutto attente a non modificare negativamente e quindi a peggiorare lo scenario della qualità di tutte le matrici ambientali che si evidenzierà prima dell'inizio degli interventi: le opere di demolizione saranno pertanto svolte in modo controllato procedendo alla compartimentazione dell'area da demolire/smantellare e bagnando possibilmente la struttura in modo da abbattere e contenere le polveri che si svilupperanno.

Terminata la eventuale demolizione/rimozione di parti fisse strutturali, il lavoro si concentrerà nello smantellamento dei macchinari e quindi alla loro pulizia e rimozione di olii idraulici e prodotti chimici in genere e comunque residui e scarti di lavorazione non ancora avviati al recupero all'atto di chiusura dell'impianto. L'incarico di effettuare tali interventi sarà affidato ad operatori esperti e qualificati, in grado di movimentare i rifiuti in maniera idonea, senza

pregiudicare la qualità delle matrici ambientali riscontrata all'atto della chiusura impianto. Tutti i macchinari e i manufatti non fissi, saranno preventivamente allontanati dalle zone di intervento, mentre, tutto ciò che non sarà possibile smontare, ma comunque in buono stato di conservazione e quindi riutilizzabile sarà accuratamente fasciato con idoneo telo di polietilene, in modo da evitarne l'impolveramento e comunque la contaminazione. I macchinari ed eventualmente anche gli impianti utilizzabili in quanto ancora rispondenti alle varie normative vigenti all'atto di chiusura dell'impianto saranno smontati e regolarmente venduti o affittati ad altre aziende, in alternativa si provvederà al loro smaltimento tramite ditte specializzate ed autorizzate.

Una volta individuate le possibili fonti di contaminazione di matrici ambientali derivanti dalla chiusura impianto si ipotizza di dare incarico ad una ditta specializzata di effettuare un servizio finalizzato alla cernita, qualifica, movimentazione, stoccaggio ed invio a recupero o smaltimento dei rifiuti asportabili presenti all'interno del sito che sarà appunto ubicato nelle aree di dismissione delle lavorazioni.

Il servizio svolto sarà articolato nelle seguenti fasi lavorative:

- attività Preliminari;
- attività Principali;
- attività Complementari.

### **Attività Preliminari**

Si eseguirà una ricognizione completa su tutte le aree del sito dove insisteva l'attività produttiva in base alle indicazioni fornite dallo studio preliminare in fase di chiusura impianto, al fine di accertare l'esatta ubicazione di tutti i rifiuti prodotti in seguito allo smantellamento impianto o comunque presenti in quanto scarti di lavorazione non ancora smaltiti/recuperati. Si provvederà, anche previa esecuzione di eventuali analisi di laboratorio, alla classificazione dei rifiuti tramite attribuzione di codice CER. Si procederà alla divisione tra i rifiuti che potranno presentare o meno potenziali rischi per le matrici ambientali.

Per tutti i rifiuti presenti nel sito, si procederà ad un accurato esame degli eventuali containers, delle ceste, degli imballaggi o dei contenitori, al fine di valutarne l'idoneità allo stoccaggio provvisorio e alle operazioni di movimentazione, sia interne alle aree del sito sia esterne (in previsione, queste ultime, del trasporto a destinazioni finali).

A seconda dei casi riscontrati si opererà come segue:

- rifiuti all'interno di confezionamenti *idonei*, ossia trasportabili senza particolari cautele: si accerterà la possibilità di trasporto degli stessi nelle aree di stoccaggio interne al sito;
- rifiuti all'interno di confezionamenti *precari*, cioè trasportabili adottando cautele particolari: si eseguiranno migliorie sugli imballi/contenitori originali per garantire la possibilità di trasporto degli stessi nelle aree di stoccaggio interne al "cantier";
- rifiuti all'interno di confezionamenti *non idonei*, cioè inadatti al trasporto o comunque in condizioni precarie: i rifiuti rientranti in questa casistica saranno riconfezionati, ad esempio tramite travaso, prestando particolare attenzione che tali operazioni non provochino rischi né per la salute degli operatori né contaminazioni per le matrici ambientali;
- Rifiuti *sfusi*:

tali rifiuti saranno opportunamente raccolti all'interno di contenitori idonei.

Le operazioni descritte saranno eseguite nella massima sicurezza.

Il personale operante indosserà tutti i dispositivi di protezione individuale previsti dalle norme, o comunque appropriati o utili.

In seguito all'indicazione in loco delle aree destinate allo stoccaggio provvisorio, da parte della Direzione Lavori, si provvederà a verificare l'adeguatezza delle caratteristiche tecniche e alla pulizia delle stesse, compreso la rimozione degli elementi che potranno ostacolare le successive attività di stoccaggio.

### **Attività Principali**

**Raccolta, trasferimento e raggruppamento dei rifiuti che rappresenteranno potenziali rischi per le matrici ambientali.**

Una volta individuati i rifiuti che rappresenteranno potenziali rischi per le matrici ambientali, si procederà con la movimentazione degli stessi verso le relative aree di stoccaggio, mediante l'utilizzo di attrezzature idonee. Successivamente si proseguirà all'etichettatura di tutti gli imballi contenenti Rifiuti.

**Raccolta, trasferimento e raggruppamento dei Rifiuti che NON rappresenteranno potenziali rischi per le matrici ambientali**

Queste categorie di rifiuti saranno trattate operando in modo analogo al punto precedente. Anche in questo caso si effettueranno la raccolta, il trasporto nelle aree di stoccaggio prestabilite e l'etichettatura degli imballi.

**Preparazione, trasporto e conferimento a recupero e/o smaltimento dei rifiuti**

Terminate le operazioni sopra descritte all'interno delle zone di stoccaggio saranno create delle sotto zone dove i rifiuti verranno raggruppati per tipologia.

I rifiuti così suddivisi saranno successivamente inviati a recupero o smaltimento tramite vettore munito delle necessarie autorizzazioni.

**Attività Complementari**

**Cantierizzazione iniziale**

Preliminarmente all'inizio delle attività sarà allestita un'area di cantiere dotata almeno delle seguenti attrezzature ed opere provvisorie:

box per ufficio, spogliatoio, servizio igienico di tipo chimico.

L'intera area sarà delimitata da una recinzione necessaria sia a confinare il cantiere dalle altre attività eventualmente in corso, sia ad impedire l'accesso ai non addetti ai lavori.

Se lo studio preliminare in fase di chiusura impianto ne evidenziasse la necessità, l'azienda applicherà un piano di sondaggio terreno incaricando laboratori di analisi chimico-fisiche, esperti ed accreditati, di produrre nel più breve tempo possibile i risultati dei campionamenti al fine di evidenziare le eventuali zone del sito contaminate e procedere alla bonifica dei terreni.

Il progetto di intervento dovrà prevedere la suddivisione per tipologia del materiale risultante dalle operazioni di scavo (terreno visibilmente contaminato, terreno potenzialmente contaminato e terreno potenzialmente riutilizzabile per il riempimento dello scavo) e quindi la caratterizzazione analitica al fine di identificarne la corretta destinazione finale.

Nel corso dell'intervento saranno quindi avviate a smaltimento presso impianti autorizzati le porzioni di terreno che risulteranno debolmente o fortemente contaminate.

Saranno utilizzate le più moderne tecniche di intervento, allo scopo di conciliare le reali esigenze di una bonifica di questa tipologia, con la necessità di tenere sotto controllo le emissioni derivanti dalla movimentazione dei materiali e di mitigare al massimo i disagi per la popolazione.

In caso di sversamento involontario di rifiuti liquidi si procederà invece, previa consulenza di professionisti esperti in materia ambientale, all'inertizzazione e quindi al successivo smaltimento.

Sempre se previsto dallo studio preliminare del sito in occasione della chiusura impianto, si potrebbero ipotizzare anche indagini ambientali come la realizzazione di sondaggi esplorativi spinti a profondità, stabilite dai risultati dello studio stesso del sito, con il prelievo di campioni da sottoporre a set analitici atti a determinare eventuali inquinamenti delle acque sotterranee dovuti alle attività svolte. In base alle concentrazioni e alla tipologia di inquinanti eventualmente riscontrabili nelle acque sotterranee si incaricheranno appositi professionisti di progettare le migliori tecnologie e tecniche per la messa in sicurezza del sito stesso in rapporto alla loro efficacia ed al loro costo.